

Pascoli

Vita

Nasce a metà 1800 in Romagna, da una famiglia benestante. Nel 1867 il padre viene assassinato con un colpo di fucile per motivi tutt'ora sconosciuti. Questa vicenda influì molto sulla visione della vita del poeta. Questo avvenimento portò la famiglia in un periodo di difficoltà economiche, dove vennero a mancare diversi fratelli (erano 8 figli) e anche la madre.

Studiò a Rimini e a Urbino, iscrivendosi poi alla facoltà di lettere. La morte del fratello e la sua partecipazione ad una manifestazione contro il Ministero dell'Istruzione lo portano a perdere il diritto al sussidio. Si avvicinò ad ambienti anarco-socialisti e partecipò a manifestazioni politiche. Da questi avvenimenti lui maturò una visione socialista della vita, fatta di fratellanza e solidarietà tra classi.

Dopo essersi laureato, insegnò latino e greco, e strinse ottimi rapporti con le due sorelle rimaste.

Ottenne diverse cattedre ed insegnò in diverse occasioni all'Università di Bologna. In questo periodo (1891) fa uscire la prima versione di **Myricae**. Viene nominato titolare di una cattedra di Letteratura (che prima apparteneva a Carducci) e assunse sempre più il ruolo di poeta vate. Morì nel 1912.

Opere

Con Pascoli avviene un rinnovo stilistico e culturale. Le sue opere però acquisirono delle volte elementi contraddittori. In Pascoli si notano le influenze della cultura positivista e classicista (aspetti non moderni), ma si nota anche la sua sensibilità e la sua concezione della poesia come rivelazione dell'ignoto, aspetti moderni che egli ha maturato grazie all'intuizionismo e all'irrazionalismo.

Pascoli **rinnovò** la tradizione, perché sperimenta con la lingua, impiega un linguaggio tecnico ma raffinato, e seppur seguendo la metrica egli riesce e innovare la struttura con onomatopee e crea una musicalità all'insegna di pause ed **enjambement**.

Nella prosa *Il fanciullino* si cela il **manifesto della poetica pascoliana**: ogni uomo è stato fanciullo, in grado di stupirsi guardando ciò che lo circonda. Crescendo però l'uomo perde questa sensibilità e sviluppa un linguaggio molto più logico e chiaro. Il poeta però invita al tornare ad un linguaggio infantile per cogliere la pienezza della realtà. Il poeta-fanciullo vede tutto con meraviglia, ma sa cogliere il mistero che avvolge la realtà. Il poeta-fanciullo può essere un poeta vate, nel senso di rendere la poesia uno strumento accessibile a ogni ceto e carattere.

Nelle sue opere, Pascoli non esita ad inserire la sua ideologia **conservatrice**, che sebbene **socialista**, non amava la sua parte rivoluzionaria.

Vi è anche un interessante "nazionalismo pascoliano", perché egli considerava l'Italia come un paese assolutamente costretto ad espandere il proprio territorio, per poter dare lavoro e arginare l'emigrazione: per questo credeva fermamente nella guerra libica.

Myricae

È una raccolta che si è evoluta e ampliata nel corso di 20 anni, con l'ultima edizione del 1900, contenente 156 componimenti. Il titolo significa "tamerici", arbusti, piante cespugliose: è una citazione ad un verso di Virgilio, ed anticipa una poesia umile e attenta alle piccole cose. La raccolta è divisa in diverse sezioni, dove in ognuna si raggruppano elementi dalla stessa forma metrica. Le poesie sono ambientate nella campagna romagnola.

I canti di Castelvecchio

Questa raccolta, dedicata alla madre, dal titolo che rimanda a dove Pascoli e le sue sorelle hanno "ricreato" il nido materno, tratta temi simili a Myricae ma in maniera più profonda e complessa. La vita di campagna, i ricordi familiari e le cose umili diventano ricordi in cui rifugiarsi dal mondo esterno e dalla morte. Presenta il tema del ciclo delle stagioni e dell'uccisione del padre, nonché un desiderio inappagato di amore e l'immaginario erotico del poeta.

Le poesie da sapere

Temporale, Lampo, Tuono:

Il motivo centrale delle liriche è la contrapposizione tra la natura minacciosa e il nido-casa.

- **Temporale**: tra le nuvole minacciose si intravede un casolare, un luogo in cui rifugiarsi;
- **Lampo**: una casa appare bianchissima allo sprigionarsi della luce, per poi scomparire;
- **Tuono**: si chiude con il canto di una madre, china a confrontare il bambino spaventato.

Temporale: In questo testo viene descritto in pochi versi e attraverso rapide **impressioni acustiche e visive** l'inizio di un **temporale**. Si tratta di **7 versi** spezzettati in 6 frasi diverse, quasi una per ogni verso. Questo tipo di composizione è detta **ballata piccola**. I versi sono tutti settenari, composti da sette sillabe. Ogni verso risulta **isolato**, legato a quelli intorno non da elementi grammaticali, ma solo da elementi di significato. Sono presenti moltissime figure retoriche, che contribuiscono ad evocare un'**atmosfera cupa e di mistero**.

Dal punto di vista del ritmo e dello stile **Temporale** si compone di **frasi brevi e nominali**, spezzettate da una **punteggiatura fitta**. Ogni verso è un'immagine ridotta alla sua **essenzialità**. In questo modo il poeta ottiene l'effetto di creare tante **immagini in successione** invece che descrivere un'azione continua.

Il **casolare** su cui incombe il **temporale** rimanda a uno dei miti fondanti della **poesia di Pascoli**, il **nido**. L'**ala** rimanda a un'**idea di protezione** e non a caso è accostata per mezzo dell'analogia al casolare. Infine bisogna sottolineare che anche i **colori** hanno in questa poesia una valenza simbolica: il rosso e il nero evocano il male e l'angoscia, mentre il bianco indica una speranza e si lega, attraverso il riferimento all'ala, al volo.

Le figure retoriche:

"Bubbolìo" (v.1): **onomatopea**;

"Come affocato" (v.3): **similitudine**;

"Nero di pece" (v.4), "stracci di nubi chiare" (v.5): **metafora**;

"Un casolare: / un'ala di gabbiano": **analogia** (unite solo dal colore bianco che accomuna la casa e il gabbiano).

Lampo: Si tratta di una lirica caratterizzata dalle **sensazioni visive**, in cui la caduta di un **lampo**, che illumina il panorama circostante squassato dalla pioggia, diventa il pretesto per rievocare le sensazioni suscitate in Pascoli dalla notizia della **morte del padre**. Notizia che si è abbattuta con la potenza del fulmine e la cupezza del temporale sulla casa dell'autore, turbandone irrimediabilmente gli equilibri e tranquillità. La lirica è caratterizzata da un **evidente valore simbolico**, poiché racconta, attraverso metafore evocative di un paesaggio sconvolto dal temporale, la morte del padre di Pascoli.

Il **climax** ascendente che si forma con gli aggettivi riferiti a il cielo e la terra contribuisce a sottolineare una crescita esponenziale di **sofferenza e inquietudine**.

Le figure retoriche:

"*terra ansante*": si tratta di **una personificazione**;

"*bianca bianca*": una **ripetizione**, l'accostamento dei due aggettivi ha l'effetto di rafforzarne il significato, come se componessero una forma superlativa.

"*tacito tumulto*": **ossimoro**, ma anche allitterazione, per la ripetizione della – t.

"*come un occhio*": similitudine.

Tuono: E' una piccola ballata con versi endecasillabi. Il tema della poesia è la descrizione di un **tuono** che si sente dietro una montagna che frana e si infrange nel cielo con un rimbombo e con un rotolio che si protrae nel tempo fin quando svanisce completamente. Questo suono fa nascere nella mente del poeta il ricordo lontano nel tempo di quando era bambino e la mamma lo **cullava cantandogli melodie** per farlo addormentare. Il messaggio della poesia è la **ricostruzione acustica** del tuono nel cielo con i suoi vari toni acustici. Il poeta inizialmente esprime la sua angoscia per lo scatenarsi improvviso di elementi negativi inserendo segnali di morte ed immagini dell'oscurità del nulla, ma riesce alla fine a tranquillizzarsi e riprendersi concludendo con l'annuncio del rifiorire della vita.

Infatti, la conclusione contiene una notazione consolatoria: il canto di una madre che culla il proprio figlio, ci riporta dentro quella casa che rappresenta il simbolo degli affetti più vitali e profondi del poeta.

Le figure retoriche:

"il tuono *rimbombò* di schianto: *rimbombò, rimbalzò, rotolò* cupo": **onomatopea** e **Climax discendente**;

"nera come il nulla": **similitudine**, paragonando il colore nero come l' assenza e il vuoto;

Lavandare: è formata da due terzine di endecasillabi seguite da una quartina, anch'essa di endecasillabi. In questa poesia mentre il significato primario tratta di una grigia giornata delle lavandaie, che attendono il ritorno dell'uomo amato, il significato secondario allude all'incompletezza, all'infelicità dell'essere soli e all'impossibilità di rimanere tali (tutti hanno bisogno di una persona vicina).

Lo scenario è la campagna autunnale con i suoi tristi colori e con gli echi della fatica umana: su tale scenario il poeta proietta il suo stato d'animo, smarrito e malinconico.

Le **figure retoriche d'ordine** sono:

chiasmo (vento soffia/ nevicata la frasca),

similitudine (come l'aratro in mezzo alla maggese)

metafora (nevicata la frasca = le foglie cadono come neve dagli alberi)

un **chiasmo** (in "tonfi spessi e lunghe cantilene")

una **sinestesia** (in "tonfi spessi")

X Agosto: Il titolo fa riferimento alla notte di san Lorenzo, notte in cui sono frequenti le stelle cadenti. La poesia è composta da sei quartine in cui si alternano endecasillabi e novenari piani in rime alternata. In tutta la poesia si ha un **climax ascendente ed è circolare**, perché il tema della prima quartina viene ripreso nell'ultima.

I temi che prevalgono in tutte queste poesie sono la morte in parallelo alla forte sofferenza e il sentimento di tristezza nei confronti del presente.

Detto ciò, possiamo affermare che nella maggior parte dei casi il poeta esprime un profondo desiderio di morte in parallelo alla voglia di rivedere i suoi cari e di sentirsi per la prima volta finalmente un po' felice. Il binomio rondine-padre strizza l'occhio al calvario, perché ogni vittima innocente, come suo padre, diventa analogia con Cristo. Il titolo in numeri romani, le parole "croce", "spini" sono tutti rimandi alla figura di Cristo.

Le figure retoriche sono:

metonimia (il suo nido che pigola)e (al suo nido),
similitudine (come in croce) personificazione del Cielo;
anafora (ora è la, ora è la / aspettano aspettano)

Novembre: La poesia è costituita da 12 versi suddivisi in tre strofe e lo schema delle rime è alternato. Nel testo sono presenti parole di registro alto, come gemmea, ma anche espressioni con toni più familiari, nonché una fitta trama di consonanze ed assonanze.

Una serena giornata di novembre può per un attimo suggerire un'illusione di primavera e riportare quasi il profumo degli albicocchi in fiore. Ma si tratta di un'illusione che presto scompare, e alle iniziali impressioni subentra la constatazione di un inverno che non è solo indicazione stagionale ma metafora dell'esistenza.

Le figure retoriche sono:

sinestesia: "cader fragile" e "odorino amaro"
ossimoro: "estate fredda"
anastrofe: "gemmèa l'aria", "l'dorino amaro senti"

Il gelsomino notturno: La poesia "Il gelsomino notturno" è composta da **sei quartine di novenari**, tutti a **rima alternata**. Qui l'autore allude in maniera sfumata ma piuttosto inequivocabile all'attività sessuale sfruttando ciò che lo circonda, i paesaggi e la natura, utilizzando molte figure retoriche. Il tema sessuale viene sviluppato grazie a una serie di immagini liberamente riprese dalla natura che in quel momento circonda il poeta. In questo frangente Pascoli si sente come l'**ape tardiva** che, quando arriva, trova tutto l'alveare occupato;

Le figure retoriche sono:

diversi enjambement;

metonimia: (casa, nidi)

sinestesia: (odore di fragole rosse)

similitudini: (come gli occhi sotto le ciglia);

onomatopea: ("bisbiglia" (v. 6); "sussurra" (v. 13); "pigolio" (v. 16));

personificazione: ("una casa bisbiglia" (v. 6); "un'ape tardiva sussurra" (v. 13));